

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXVI • Nuova Serie Anno XVIII • n. 1 Gennaio - Aprile 2010

SOMMARIO

Per "essere" come comunità

DI SERAFINO PARISI

Vivarium 18 ns (2010) 3-5

Saluto

DI MONS. LUIGI ANTONIO CANTAFORA

Vivarium 18 ns (2010) 7-8

Presentazione

DI MICHELE MAZZEO

Vivarium 18 ns (2010) 9-15

Ragioni e domande

1. SANDRO CARBONE, *Perdono e giustizia come grazia e riconciliazione nella letteratura paolina*

Vivarium 18 ns (2010) 23-37

Nel versetto di Rm 1,16-17 - che l'A. definisce proposito di tutta la lettera ai Romani -, il termine giustizia, *δικαιοσύνη*, occupa certamente una posizione centrale, venendo ad indicare tutto il contenuto del Vangelo di Paolo. Tale termine indica una qualità interiore personale con il suo atteggiamento esterno conseguente, il tutto però non come frutto di una qual-sivoglia attività umana su di sé o sugli altri, ma come dono di Dio. Al termine della sua analisi dei testi paolini, l'A. conclude che la misericordia di Dio come attributo di Cristo porta a ridefinire totalmente il concetto di *δικαιοσύνη* come dono di Dio in Cristo, incorporazione a Lui, partecipazione alla sua figliolanza e divinità. Ciò supera l'economia dell'antica alleanza attraverso il dono della grazia (*χάρις*) cristica che dona la salvezza attraverso il dono *dell'ἀγάπη* divina che diventa possesso immanente del credente.

2. MICHELE MAZZEO, *L'ethos del perdono e della giustizia nella prassi di Gesù*

Vivarium 18 ns (2010) 39-65

L'A. evidenzia l'unità nella "prassi" del perdono e della giustizia legati all'annuncio del regno, ma anche alla rivelazione della nuova identità di Dio. Perciò il tema porta al cuore della missione di Gesù e della teologia morale cristiana nella quale il Maestro invita a "fare/agire" come lui, e come il Padre. Nella prima parte del suo studio l'A. prende in esame le radici dell'agire di Gesù (l'esperienza del Padre), indicando tale prassi come il culmine della rivelazione biblica. Nella seconda parte prende in esame la prassi di Gesù sul perdono, dove risalta la novità e la discontinuità con il mondo giudaico. Se Gesù nella prassi sulla giustizia rende personalmente presente il volto del Padre - è la conclusione dell'A. - ne consegue che la relazione misteriosa che unisce Gesù al Padre è il prototipo della relazione che unisce il credente e il Cristo.

3. GIOVANNI MAZZILLO, *La Chiesa primitiva: l'esperienza del conflitto e del perdono*
Vivarium 18 ns (2010) 67-79

A partire dal punto di vista della teologia fondamentale, l'A. collega il tema direttamente a quello denso e teologicamente significativo della riconciliazione, che include tanto il tema del perdono quanto quello ad esso precedente e conseguente del conflitto. Anche la prima comunità cristiana ha avuto a che fare col conflitto, così come capita con la comunità di sempre, almeno finché sarà in transito sulla terra. L'A. si sofferma sulla realtà teologica della comunità cristiana e sulla qualità etica della riconciliazione, per evidenziare l'accettazione della diversità come continuo movimento di riconciliazione, fornendo infine alle comunità di oggi indicazioni ricavabili dalla prassi delle prime comunità cristiane. La riconciliazione — sottolinea l'A. — avviene e deve sempre avvenire nella prassi della misericordia, poiché senza misericordia non si dà cristianesimo e, su questa linea, è anche riconciliazione con i piccoli e gli indifesi, facendo Chiesa non solo per loro, ma con loro.

Urgenze e prospettive

4. IGNAZIO SCHINELLA, *Perdono: esigenze della giustizia e verità*
Vivarium 18 ns (2010) 83-101

L'A. evidenzia come in un mondo frantumato da divisioni e contrapposizioni emerga una "vera nostalgia di riconciliazione". La predicazione cristiana - rileva l'A. - pecca troppo di assenteismo in questo campo così onnicomprensivo dei rapporti umani e dove si gioca la verità del cristianesimo e il suo fattore di inseminalazione culturale per il futuro dell'uomo. Bisogna tentare di ricomprendere la redenzione nella categoria del perdono, che rilancia la storia e la vita in un incessante lavoro di ricostruzione. Soprattutto il perdono diviene la legge di un popolo pellegrino nella storia, quello cristiano, che annuncia e attua i costumi di Dio come regola del vivere tra gli uomini e degli uomini tra le cose e con le cose del creato. La realizzazione della giustizia nella storia - conclude l'A. - non si dà mai nella sua pienezza, per questo ha bisogno di singolarità, qual è il santo, per spostare, sia pure di poco, le barriere anguste della giustizia e dilatarle verso la pienezza dell'amore attraverso il suo comportamento intempestivo ed estemporaneo.

5. CESARE MIRABELLI, *La giustizia nel diritto: fra persona e società*
Vivarium 18 ns (2010) 103-113

L'A. parte dalla constatazione che anche nel diritto, che ha soprattutto una finalità pratica, si manifesta una concezione dell'uomo, che ha un fondamento antropologico ed apre ad una prospettiva culturale e spirituale. Prendendo in considerazione l'idea di giustizia, l'A. invita a cogliere nella Costituzione elementi che riguardano questo tema e che non sono ristretti nella sfera dell'interpretazione di singole disposizioni, ma aprono ad un orizzonte culturale più vasto che caratterizza le singole norme. La persona — evidenzia l'A. — è al centro dell'ordinamento; i suoi diritti sono riconosciuti dallo Stato e non attribuiti, essendo ancorati alla dignità della persona, che è un valore fondamentale inerente alla persona umana, coesistente ad essa e non disponibile. Il contributo del pensiero cattolico in Assemblea costituente — sottolinea l'A. - non è un portato astratto, ma si afferma come l'espressione culturale e politica offerta in quell'occasione da costituenti formati nell'ambito dell'Università Cattolica di Milano.

Comunicazioni e strumenti

6. VALENTINO SALVATI E MARC HOUNON, *Riflessioni e interrogativi sui "criteri" del documento "Bibbia e Morale"*

Vivarium 18 ns (2010) 117-124

Dopo uno sguardo panoramico alla strutturazione dei contenuti del documento Bibbia e morale si passa ad evidenziare la parte del documento che affronta i temi biblici della riflessione morale. Gli autori si sforzano di far parlare il più possibile il testo e di venire incontro al bisogno di semplificazione per la comprensione. Gli autori evidenziano come i criteri fondamentali di interpretazione siano la conformità alla visione biblica dell'essere umano e la conformità all'esempio di Gesù. Il documento in esame - sottolineano gli autori - presenta questi criteri in modo attualizzante: prima ne spiega l'enunciazione, poi offre dei dati biblici posti nel- l'ordito della visione dinamica dei due Testamenti, quindi da gli orientamenti per l'oggi. Alla luce del documento, si può concludere che l'agire dell'uomo diventa umano alla scuola di Cristo parola vivente di Dio.

7. FRANCISCO SAVERIO GUIDA, *Bibbia e responsabilità umana: novità cristiana tra perdono e giustizia*

Vivarium 18 ns (2010) 125-127

L'A. parte dalla constatazione che l'uomo di ogni tempo e di ogni epoca è mendicante di amore, in continua ricerca del senso del suo essere e del suo esistere, ma egli nel suo peregrinare spesso si lascia ammaliare da falsi valori, da ingannevoli felicità, da facili mete che, pur promettendo pienezza di vita, si risolvono nella negazione del suo essere. Ma il dramma dell'uomo diventa il dramma stesso di Dio. La risposta di Dio Amore all'uomo assetato d'amore è Cristo Gesù, dono del Padre per la vita del mondo, il quale nella sua vita terrena si fa "per-dono", "iper-dono". In Lui, l'uomo trova finalmente la risposta adeguata alla sua ricerca e alla sua sete di vita.